

# NOTIZIARIO 2023

## ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Notiziario num. 965 di venerdì 22 Dicembre 2023

### Sommario

**"Questo Natale a Betlemme"**, 7/12/2023, - Raniero La Valle, Chiesa di tutti, chiesa dei poveri

<https://www.aadp.it/index.php?view=article&id=3817>

**"C'era una volta l'art. 11: L'ITALIA PARTECIPA ALLE GUERRE"**, 8/12/2023, - Antonio Mazzeo

<https://www.chiesadituttichiesadeipoveri.it/litalia-partecipa-alle-guerre/>

**"COMUNICATO STAMPA: L'insostenibilità del nucleare come energia di transizione"**, 13/12/2023, - Associazione Medici per l'Ambiente - ISDE Italia

<https://www.aadp.it/index.php?view=article&id=3818>

**"APPELLO: L'Italia deve dire basta, riconoscendo lo Stato di Palestina"**, 01/12/2023, - Coalizione italiana AssisiPaceGiusta, Fondazione Perugia – Assisi

<https://www.aadp.it/index.php?view=article&id=3819>

**"Cessate il fuoco ora: una scritta per la Palestina su Palazzo Vecchio, destre e lv contro Milani"**, 18/12/2023, - Redaz. di "Firenze Today"

<https://www.firenzetoday.it/politica/palestina-cessate-fuoco-gaza-palazzo-vecchio-milani.html>

**"Guerra in Ucraina è stata un disastro"/Carlo Rovelli: "Ora temo un conflitto mondiale"**, 18/12/2023 - Valentina Simonetti, Carlo Rovelli

<https://www.ilsussidiario.net/news/guerra-in-ucraina-e-stata-un-disastro-carlo-rovelli-ora-temo-un-conflitto-mondiale/2634652/>

**A Roma "Diaspore Resistenti" alla Casa Internazionale delle Donne**, 18/12/2023, - Fiorella Carollo

<https://www.pressenza.com/it/2023/12/a-roma-diaspore-resistenti-alla-casa-internazionale-delle-donne/>

**"L'ombra della violenza sulle urne congolesi"**, 17/12/2023, - Redaz. di "Atlante delle guerre e dei conflitti del mondo"

<https://www.atlanteguerre.it/lombra-della-violenza-sulle-urne-congolesi/>

**"Approvato in Cdm il decreto legge per la proroga agli aiuti militari all'Ucraina fino al 31 dicembre 2024"**, 19/12/2023, - Matteo Innocenzi

<https://www.lettera43.it/approvato-decreto-legge-proroga-aiuti-ucraina-2024/>

**"L'allora ucraino-israeliana Golda Mabovitch Meir e i palestinesi in Paraguay"**, 18/12/2023, - Eric Salerno

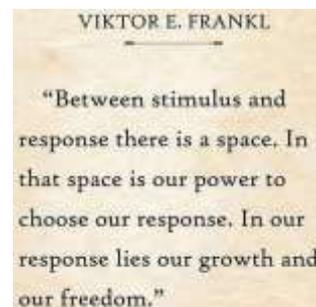
<https://rifondazioneasantafiora.it/news/lallora-ucraino-israeliana-golda-mabovitch-meir-e-i-palestinesi-paraguay>

**"Gaza. Ong: 25mila bambini palestinesi sono rimasti orfani"**, 13/12/2023, - Michele Giorgio

<https://pagineesteri.it/2023/12/13/medioriente/gaza-ong-25mila-bambini-palestinesi-sono-rimasti-orfani-uccisi-10-soldati-israeliani-nei-combattimenti/>

**"L'assuefazione alla guerra in questo sistema di disinformazione"**, 20/12/2023, - Gino Buratti

<https://www.aadp.it/index.php?view=article&id=3820>



*"Tra uno stimolo e la risposta c'è uno spazio. In tale spazio si esprime il nostro potere di SCEGLIERE la nostra risposta; e nella risposta che scegliamo si fonda la nostra crescita e la nostra libertà" – Viktor E. Frankl*

# NOTIZIARIO

## ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

2023

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

*Notiziario num. 965 di venerdì 22 Dicembre 2023*

**“Questo Natale a Betlemme”**, 7/12/2023, - Raniero La Valle, Chiesa di tutti, chiesa dei poveri

“Con immenso dolore vi annunciamo che nessun bambino nascerà quest’anno a Betlemme per Natale. Intanto nessuna famiglia non censita o araba può spostarsi da Nazaret a Betlemme, perché tra questa città e Gerusalemme c’è un muro alto otto metri che non si può varcare senza un’attesa di ore attraversando check point presidiati da coloni agguerriti e dall’esercito.

A Betlemme poi, in mancanza di albergo, non si può andare a partorire in una grotta, perché c’è il rischio che essa sia allagata da pompe capaci di trasportare migliaia di metri cubi d’acqua dal mare, come si minaccia di fare nei tunnel di Gaza per uccidere quanti vi sono riparati, liberi o ostaggi che siano.

È anche un tempo non adatto per partorire, perché non si sa che futuro potrebbero avere i bambini messi alla luce, già ai primi vagiti, perché potrebbero d’improvviso spegnersi le incubatrici o dopo, perché potrebbero finire in mezzo a una strage degli innocenti, come succede a Gaza dove secondo l’organizzazione internazionale “Save the children” sono stati tolti alla vita già più di 3.257 bambini, un numero superiore a quello dei bambini uccisi in conflitti armati a livello globale in più di 20 Paesi nel corso di un intero anno; e questo rischio correrebbero anche in Israele, dove ne sono periti 29, e in Cisgiordania dove di bambini ne sono morti 33. Né si può cercare di portarli in salvo fuggendo in Egitto, perché non si può passare al valico di Rafah e l’Egitto non li vuole. E anche per gli altri bambini non si sa che futuro avranno se gli adulti maschi si uccidono a vicenda in guerre insensate, che è il primo e vero crimine del patriarcato. In questa situazione tutte le Chiese cristiane di Gerusalemme hanno deciso che quest’anno non si celebrerà il Natale a Betlemme, sono cancellate le liturgie, fermati i pellegrinaggi, perché non ce ne sono le condizioni, c’è poco da celebrare. Eppure i bambini “sono sacri” ha scritto Liliana Segre in una lettera alla comunità ebraica romana riunitasi a piazza del Popolo per reagire a un antisemitismo di ritorno che va di pari passo con il perdurare del genocidio di Gaza. Ha scritto la senatrice Segre: "L'eterno ritorno della guerra mi fa sentire prigioniera di una trappola mentale senza uscita, spettatrice impotente, in pena per Israele ma anche

per tutti i palestinesi innocenti, entrambi intrappolati nella catena delle violenze e dei rancori. E non ho soluzioni. E non ho più parole. Ho solo pensieri tristi. Provo angoscia per gli ostaggi e per le loro famiglie. Provo pietà per tutti i bambini, che sono sacri senza distinzione di nazionalità o di fede, che soffrono e muoiono. Che pagano perché altri non hanno saputo trovare le vie della pace". In effetti a pagare sono tutti, dentro e fuori la Palestina, Gaza e Israele. Anche i coloni, che se per mettersi fuori della guerra volessero andare in America non potrebbero farlo perché gli Stati Uniti hanno deciso di non dare loro i visti per quello che stanno facendo ai palestinesi insieme con l’esercito.

Il ritorno dell’antisemitismo si può sconfiggere se risulta ben chiaro che l’“inferno” (per dirla con l’ONU) che ha preso possesso dei palestinesi e di Gaza (con il rischio di espandersi in modo incontrollato nell’area mediterranea e nel mondo) non è imputabile né al popolo ebraico come tale, né alla fede di Israele, né al messianismo del ritorno alla terra. perché, anche ad una lettura fondamentalista delle Scritture, un simile esito non è compatibile con la Torah e con i Profeti. Se per la propria sicurezza futura il prezzo fosse lo sterminio degli altri sulla terra, nessun Dio potrebbe invocarsi nei cieli. Responsabile invece è solo lo Stato come istituzione, moloch o leviatano che sia, come il mostro preso ad esempio dalla Bibbia. Si rivela così la forza profetica del giudizio che Primo Levi nel 1984 esprimeva in una intervista a Gad Lerner (oggi ripubblicata dal “Fatto”) in cui si diceva convinto che “il ruolo d’Israele come centro unificatore dell’ebraismo” dovesse rovesciarsi, tornare fuori d’Israele, “tornare fra noi Ebrei della Diaspora che abbiamo il compito di ricordare ai nostri amici israeliani che essere ebrei vuol dire un’altra cosa. Custodire gelosamente il filone ebraico della tolleranza”. Se i mostri si sfidano fino a minacciare Beirut ed il Libano meridionale di fare la fine di Gaza e di Khan Yunis, nessuno può essere complice e confondersi con essi. È questo il cambiamento profondo che si richiede allo Stato d’Israele e al suo rapporto con gli altri Ebrei e con i popoli, ed anche alla nostra concezione belluina dello Stato, se si vuole che l’antisemitismo sia cancellato in radice, e che il mondo possa trovare la pace.” - Chiesa di Tutti Chiesa dei Poveri

*Fonte: newsletter di “Chiesa di tutti Chiesa dei poveri” dell’8 Dicembre 2023*

# NOTIZIARIO

## ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

2023

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Notiziario num. 965 di venerdì 22 Dicembre 2023

### **“C’era una volta l’art. 11: L’ITALIA PARTECIPA ALLE GUERRE”, 8/12/2023, - Antonio Mazzeo**

*“Con le proprie missioni militari, le proprie armi e le proprie basi in mano alla NATO l’Italia partecipa attivamente sia alla guerra d’Ucraina che al genocidio di Gaza”. - Antonio Mazzeo*

“La fratricida guerra russo-ucraina e le stragi di civili palestinesi a Gaza. Una spirale di morte e distruzione che potrebbe condurre allo scoppio di un conflitto mondiale globale. E nucleare. Una sequela di inauditi crimini contro l’umanità a cui crediamo di assistere come spettatori impotenti ma innocenti. L’Italia, il suo territorio e le forze armate sono però direttamente coinvolti, cobelligeranti, in violazione della Costituzione e senza che il governo avverta il dovere di informare il Parlamento e la popolazione.

Agli italiani è stato detto solo che inviamo armi alle forze armate ucraine per “resistere” all’offensiva dei carri armati del Cremlino. Top secret però la quantità, la tipologia e il loro valore mentre non c’è paese della NATO che non abbia fornito in tempo reale dettagli sui sistemi bellici consegnati alle autorità di Kiev. Eppure alle frontiere con Ucraina e Russia abbiamo schierato un migliaio di militari e centinaia di mezzi pesanti dell’Esercito, navi della Marina e i cacciabombardieri di quarta e quinta generazione dell’Aeronautica. Quattro F-35A Lightning II del 6° Stormo di Ghedi e del 32° di Amendola operano dallo scalo polacco di Malbork, sul Mar Baltico, presidiando lo spazio aereo “caldo” prossimo all’enclave russa di Kaliningrad. In Lituania, nella base di Siauliai, sono rischierati quattro velivoli EF-2000 “Typhoon” degli Stormi 4° (Grosseto), 36° (Gioia del Colle), 37° (Trapani Birgi) e 51° (Istrana) per la “sorveglianza” delle Repubbliche baltiche sotto il comando del Centro per le operazioni aeree della NATO di Uedem (Germania) e la supervisione del Comando alleato di Ramstein.

Contingenti, cannoni, blindati e carri armati italiani sono in forza ai battaglioni di pronto intervento NATO attivati nell’Europa orientale dopo l’invasione russa del 24 febbraio 2022. In Lettonia c’è il Task Group “Baltic” con 250 militari e 139 mezzi terrestri della 132<sup>a</sup> Brigata Corazzata “Ariete”; in Ungheria in “attività di vigilanza rafforzata” operano 250 paracadutisti della Brigata “Folgore”; in Bulgaria l’Italia è alla guida del Battle Group NATO con i reparti provenienti da U.S.A., Bulgaria, Albania, Grecia, Montenegro e Macedonia

del Nord (attualmente presenti 740 bersaglieri del 6° Reggimento della Brigata “Aosta” di Trapani). In Slovacchia è stata invece trasferita una batteria di missili terra-aria SAMP-T di produzione italo-francese con 150 militari del 17° Reggimento Artiglieria controaerei “Sforzesca” di Sabaudia. In Kosovo siamo presenti da 24 anni con 852 militari, 137 mezzi terrestri e 1 mezzo aereo inquadrati nell’operazione “Joint Enterprise” a guida NATO ma la Difesa ha già fatto sapere che a seguito dell’escalation del conflitto tra la maggioranza di origine albanese e la minoranza serba, il contingente italiano potrebbe crescere di numero a breve.

Dal 26 luglio 2023 la fregata multi-missione “Antonio Marceglia” con un equipaggio di 200 uomini e donne opera nelle acque del Mar Baltico in “attività di sicurezza marittima e difesa aerea” nell’ambito dell’operazione NATO “Brilliant Shield”. “Ad oggi il Marceglia è la seconda nave, dopo il cacciatorpediniere lanciamissili Caio Duilio, ad aver concluso con successo il processo di Readiness Verification della NATO, consentendogli quindi di essere pienamente integrata nel sistema di difesa aerea e missilistica dell’Alleanza”, annota il sito specializzato Ares osservatorio Difesa. “Il rischieramento lungo il fianco Est dell’Alleanza si declina in una presenza e sorveglianza costante al fine di garantire l’integrità delle vie di comunicazione e salvaguardare il territorio e gli interessi della NATO”. Non ultima tra le finalità dell’onerosa missione navale quella di “naval diplomacy” per rafforzare le relazioni con gli Stati del nord Europa e promuovere i prodotti dell’industria bellica nazionale (soste-vevtrina sono state effettuate a Gdynia e Świnoujście in Polonia, Malmö in Svezia, Copenaghen in Danimarca, Rostock in Germania, Helsinki in Finlandia e Riga in Lettonia).

Dallo scalo di Costanza, in Romania, decollano e atterrano i sofisticati aerei di intelligence (coprodotti da Stati Uniti e Israele) Gulfstream G550 in dotazione al 14° Stormo dell’Aeronautica di Pratica di Mare. I velivoli effettuano prioritariamente operazioni di sorveglianza del Mar Nero e mappatura della presenza di navi di superficie e sommergibili della Marina della Federazione Russa, in coordinamento con gli aerei con e senza pilota di altre forze armate NATO, primi fra tutti i droni “Global Hawk” di US Air Force e i pattugliatori P-8A “Poseidon” di US Navy assegnati alla grande stazione aeronavale siciliana di Sigonella.

# NOTIZIARIO

## ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

2023

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Notiziario num. 965 di venerdì 22 Dicembre 2023

E sono ancora i “Poseidon” di Sigonella ad essere impiegati da Washington a sostegno delle operazioni belliche israeliane contro le milizie di Hamas a Gaza e gli Hezbollah in Libano meridionale. L’ultimo volo del pattugliatore USA è stato tracciato il 6 novembre; nelle settimane precedenti aveva fatto la sua comparsa nel Mediterraneo orientale pure un drone “MQ-Reaper” di US Air Force, anch’esso partito da Sigonella. “A supporto degli sforzi di ricerca degli ostaggi, gli Stati Uniti stanno effettuando voli di aerei senza pilota disarmati (unmanned aerial vehicle) su Gaza, oltre a fornire consulenza e assistenza per sostenere il nostro partner israeliano mentre lavora per il recupero degli ostaggi”, ha dovuto ammettere l’addetto stampa del Pentagono, il generale Pat Ryder dopo le rivelazioni sulle attività di intelligence dei “Reaper” pubblicate dal New York Times. Sempre secondo il generale Ryder i voli dei droni sarebbero iniziati subito dopo l’attacco del 7 ottobre di Hamas contro Israele.

Sempre Sigonella è utilizzata dal 13 ottobre dall’Air Mobility Command (il Comando Mobilità Aerea delle forze armate USA) per un ponte aereo tra lo scalo tedesco di Ramstein e la base aerea di Nevatim (deserto del Negev), quartier generale degli squadroni dell’Aeronautica israeliana equipaggiati con i nuovi cacciabombardieri F-35 a capacità nucleare. Protagonista un grande velivolo C-17A “Globemaster III” di US Air Force (identificato con il codice di volo RCH794) trasferito nel teatro europeo dall’aeroporto di Tucson (Arizona) per concorrere alle consegne ad Israele di sistemi d’arma, equipaggiamenti e mezzi militari. Prodotto dal colosso industriale Boeing, il C-17A “Globemaster III” può imbarcare carichi di 76 tonnellate. Le ripetute soste a Sigonella comprovano che l’Italia ha assunto un ruolo rilevante nelle operazioni di Washington di rifornimento delle unità israeliane impegnate nei bombardamenti contro le milizie e la popolazione di Gaza.

Il governo Meloni-Crosetto ha pure deciso di trasferire nelle acque del Mediterraneo orientale il pattugliatore d’altura “Paolo Thaon di Revel”, la nave anfibia e da sbarco “San Giorgio” (può trasportare fino a 550 marò del Reggimento “San Marco”), la fregata missilistica “Virginio Fasan” e il sommergibile “Pietro Venuti” (classe U-212). Le unità della Marina Militare affiancano operativamente lo Standing Maritime Group 2 (gruppo di pronto intervento della Nato con otto unità da guerra, tra cui la fregata lanciamissili e

antisommergibili italiana “ITS Margottini”) e il gruppo navale USA guidato dalle portaerei a propulsione nucleare “Gerald Ford” con oltre 5.000 marines e un centinaio di caccia ed elicotteri d’attacco. Le unità statunitensi hanno già effettuato alcuni strike in Siria contro presunte milizie filoiraniane e potrebbero essere impiegate per colpire obiettivi “anti-israeliani” in Libano e a Gaza.”

**“COMUNICATO STAMPA: L’insostenibilità del nucleare come energia di transizione”, 13/12/2023, - Associazione Medici per l’Ambiente - ISDE Italia**

“Inaccettabile il documento sul nucleare firmato a Dubai. Sempre attuale l’appello di ventimila medici ISDE contro il nucleare e a favore delle rinnovabili

In occasione della COP28 di Dubai la Francia e una ventina di altri Paesi hanno firmato un impegno, per fortuna non vincolante, a “triplicare la capacità di energia nucleare dal 2020 entro il 2050”. La giustificazione sarebbe “il ruolo chiave dell’energia nucleare nel raggiungimento di emissioni globali nette di gas serra/neutralità del carbonio entro o intorno alla metà del secolo”.

Tale decisione è ingiustificabile, insostenibile e inaccettabile.

Non tiene conto dei lunghi tempi necessari per la realizzazione di centrali nucleari, degli elevatissimi costi di realizzazione e di gestione, dei rischi ambientali (Fukushima è solo l’ultimo di una lunga serie di disastri, senza considerare il rischio che stiamo correndo a Zaporizhzhia), dei possibili rischi e dei danni sanitari documentati nonché dell’irrisolto problema dello stoccaggio delle scorie.

Non tiene conto dell’incremento progressivo del costo dell’uranio (da 48 USD/libbra a dicembre 2022 a oltre 81 USD/libbra a dicembre 2023) e delle enormi conseguenze sociali, ambientali e sanitarie legate alla sua estrazione e commercializzazione.

Non tiene conto, in piena emergenza climatica, della necessità di enormi quantità di acqua (sino a 4 miliardi di litri al giorno) per il raffreddamento delle centrali. La Francia è stata recentemente costretta a ridimensionare fortemente la produzione di energia

# NOTIZIARIO 2023

## ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti  
*Notiziario num. 965 di venerdì 22 Dicembre 2023*

proprio a causa della siccità che ha colpito la Loira, sottraendo acqua ad altre destinazioni vitali.

Negli Stati oggi maggiormente coinvolti nell'utilizzo dell'energia nucleare questa scelta non ha risolto il problema della dipendenza da combustibili fossili, non ha indotto una riduzione significativa delle emissioni di CO2 ed ha avuto conseguenze economicamente rilevanti in termini di dipendenza dall'uranio e di elevato costo dell'energia all'utente finale.

Puntare al nucleare non sarebbe un ponte verso un futuro meno inquinato ma una strada tutta in salita che, allo stato attuale e futuro prossimo della ricerca e della tecnologia, ancora produce rischi incalcolabili e pericolosi ritardi, con conseguenze potenzialmente irreversibili, nel raggiungimento dei livelli necessari di energia pulita.

Mentre si discute ci sono intere città come Friburgo che già da anni hanno raggiunto l'autosufficienza energetica tramite una rete locale diffusa e capillare di fonti rinnovabili, a testimonia che è possibile farlo.

Per tali motivi L'Associazione Italiana Medici per l'Ambiente – ISDE Italia, rilancia l'ancora attualissimo appello di Edmonton con il quale, nel 1996, oltre 20.000 medici e scienziati dell'International Society of the Doctors for Environment (ISDE) raccomandavano "Per il bene dell'umanità, per la sua salute e sopravvivenza ... un'urgente inversione delle attuali politiche che favoriscono lo sviluppo nucleare".

- Arezzo, 13 dicembre 2023

Associazione Medici per l'Ambiente - ISDE Italia

Via XXV Aprile, 34 - 52100 Arezzo

Tel: 0575-23612 - 3491919426

E-mail: [isde@isde.it](mailto:isde@isde.it)

Web: [www.isde.it](http://www.isde.it)

**"APPELLO: L'Italia deve dire basta, riconoscendo lo Stato di Palestina"**, 01/12/2023, - Coalizione italiana AssisiPaceGiusta, Fondazione Perugia – Assisi

**"L'Italia deve chiedere all'Onu l'immediato riconoscimento della Palestina come Stato membro**

delle Nazioni Unite e impegnarsi a fornire sostegno politico, operativo e finanziario all'attuazione del Piano "due Stati per due Popoli".

**L'Italia deve dire basta! E deve riconoscere lo Stato di Palestina.**

*Non si può uccidere un bambino o una bambina.*

*Non si possono uccidere tanti bambini tutti i giorni.*

*Non si possono uccidere i loro genitori, tutti i giorni.*

*Non si possono violare tutte le leggi internazionali.*

*Non si possono bombardare gli ospedali, i campi profughi, le chiese...*

*Non si possono lasciare decine di migliaia di feriti e ammalati senza cure e medicinali.*

*Non si può negare e minacciare l'esistenza di un popolo e dei suoi diritti inalienabili.*

*Non si può fare un genocidio.*

*Non si possono cacciare milioni di persone dalla propria terra.*

*Non si può fare tutto questo e pretendere di avere ragione.*

*Non si può fare tutto questo ed essere impuniti.*

*Tutto questo è vietato non solo dalla morale ma dalla legge, dal diritto internazionale dei diritti umani.*

*Tutto questo è disumano.*

*Tutto questo sta succedendo ora.*

*Tutto questo deve essere fermato.*

**L'Italia deve dire basta! Cessate-il-fuoco! E lo deve dire ora.**

Insieme con Papa Francesco, l'Italia, il nostro Parlamento, le forze politiche, le nostre istituzioni, i nostri governanti devono trovare il coraggio di dire basta e di chiedere l'immediato cessate-il-fuoco.

Siamo già tutti coinvolti. Siamo già tutti corresponsabili. Il silenzio ci rende complici.

# NOTIZIARIO

## ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

2023

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti  
*Notiziario num. 965 di venerdì 22 Dicembre 2023*

La pace è possibile ed è nelle mani di tutti i governi che, come il nostro, hanno il dovere, la possibilità e i mezzi per intervenire.

La pace è possibile se riconosciamo ai palestinesi la stessa dignità, gli stessi diritti e la stessa sicurezza che riconosciamo agli israeliani.

L'Italia può fare molto per la pace. Ma deve cambiare: non può continuare ad astenersi o essere di parte.

L'Italia deve assumere un ruolo attivo, propositivo e progettuale mettendosi dalla parte della legge, del diritto internazionale e dei diritti umani.

L'Italia deve chiedere all'Onu l'immediato riconoscimento della Palestina come Stato membro delle Nazioni Unite e impegnarsi a fornire sostegno politico, operativo e finanziario all'attuazione del Piano "due Stati per due Popoli".

Il Parlamento italiano deve approvare una risoluzione che includa i seguenti punti da sottoporre all'Unione Europea e all'Onu:

- l'istituzione immediata della Palestina come 194° Stato membro dell'Onu, con i confini del 4 giugno 1967, con capitale a Gerusalemme Est;
- il rilascio immediato di tutti gli ostaggi israeliani a Gaza e dei palestinesi arbitrariamente detenuti nelle prigioni israeliane;
- il cessate il fuoco permanente di tutte le parti;
- l'invio immediato di tutti gli aiuti umanitari indispensabili per salvare e curare la popolazione di Gaza;
- il ritiro dell'esercito israeliano da Gaza;
- la costituzione e l'invio di una "forza di pace" dell'Onu in Palestina
- la convocazione di una Conferenza Internazionale di Pace.

L'Italia deve difendere i diritti umani, la legalità e il diritto internazionale, deve battersi affinché prevalga la forza della legge sulla legge della forza e deve agire nell'interesse superiore dei valori di umanità iscritti nella nostra Costituzione e nelle più importanti carte internazionali, della pace, dei diritti umani, della sicurezza internazionale nel mondo.

L'Italia deve assumere un'iniziativa politica urgente e operare coerentemente affinché venga fatta propria innanzitutto dall'Unione Europea.

Per la realizzazione di questa politica, l'Italia può contare sul consenso della stragrande maggioranza dei propri cittadini e sull'impegno fattivo di un'ampia rete di gruppi, associazioni, Enti Locali e Regioni, attiva da più di trent'anni, ricca di relazioni, competenze, progetti ed esperienze con entrambi i popoli.

Per questo l'Italia deve agire come "sistema paese" con una strategia e un piano di lavoro integrati. La diplomazia dei popoli e delle città può arrivare dove i governi non arrivano e provare a costruire, dal basso, le condizioni di una pace che non può più attendere."

- *Fondazione Perugia Assisi per la cultura della pace*
- *Coalizione AssisiPaceGiusta*

**"Cessate il fuoco ora: una scritta per la Palestina su Palazzo Vecchio, destre e lv contro Milani"**, 18/12/2023, - Redaz. di "Firenze Today"

*"Iniziativa per chiedere "un immediato cessate il fuoco a Gaza e in Israele". Destre e lv: "Milani parla a nome del consiglio senza informarlo"*

"Il Comune di Firenze, Giunta e Consiglio comunale col presidente Luca Milani e la presidente della Commissione pari opportunità, pace, diritti umani, relazioni internazionali Donata Bianchi (Pd, ndr) aderiscono all'appello lanciato da oltre ottocento organizzazioni della società civile a livello internazionale e rilanciato a Firenze da Cospe e da Donne Insieme per la Pace per chiedere il cessate il fuoco e la fine delle operazioni militari nella Striscia di Gaza, in Cisgiordania e in Israele, per permettere l'ingresso dei soccorsi e rispondere in modo adeguato agli enormi bisogni della popolazione civile". Così si legge in una nota diramata oggi dall'ufficio stampa di Palazzo Vecchio.

"Siamo di fronte ad una crisi umanitaria senza precedenti, che segue un attentato terroristico sanguinoso e barbaro in una terra martoriata, da decenni, da un conflitto e da un'occupazione militare.

# NOTIZIARIO

## ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

2023

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

*Notiziario num. 965 di venerdì 22 Dicembre 2023*

A più di due mesi dal 7 ottobre che rimarrà imperituro nella storia dell'umanità, occorre rilanciare l'appello per il cessate il fuoco immediato: l'unica opzione per fermare questa catastrofe ed evitare ulteriori perdite di vite civili", si legge ancora.

Infine. "La Città di Firenze ha, nella sua storia, sempre seguito la via della pace e del dialogo: con il gesto simbolico di proiettare sulla parete di Palazzo Vecchio la scritta "Cessate il fuoco ora", come già successo a Roma, Londra, Parigi, Bruxelles, Stoccolma, Ginevra, Toronto, Montreal, vuole partecipare all'onda umanitaria che si sta allargando sempre più, per un cessate il fuoco permanente, il ritorno immediato degli ostaggi alle loro famiglie ed un completo e duraturo accesso umanitario a Gaza su larga scala coordinato dalle Nazioni Unite, il mondo non può più aspettare ad agire".

All'iniziativa hanno aderito anche i consiglieri Dmitrij Palagi (Sinistra progetto comune) e Roberto De Blasi (Movimento 5 Stelle). "Eravamo convintamente al fianco del Presidente del Consiglio comunale (Milani appunto, anche lui in quota Pd, ndr) e della Presidente della Commissione 7 (Bianchi, ndr), per sostenere l'adesione del Comune di Firenze all'appello rilanciato da Cospes e da Donne Insieme per la Pace. La richiesta, di oltre ottocento realtà internazionali, arriva anche nella nostra Città. Oggi sulla parete di Palazzo Vecchio apparirà la scritta «cessate il fuoco ora». Il massacro in corso in quelle terre parla alla politica internazionale e al senso stesso delle istituzioni, la cui funzione deve essere quella di garantire pace e dialogo. Dal nostro territorio arriva una fonte spinta in una direzione che sentiamo assolutamente di condividere e per questo abbiamo voluto garantire il nostro supporto".

L'adesione di Milani ha però scatenato la protesta sia dei due vicepresidenti del consiglio, Emanuelle Cocollini (Gruppo Centro e presidente dell'associazione Italia-Israele) e Barbara Felleca (di Italia Viva).

"Non è con il cessate il fuoco che la crisi tra Israele e Hamas si risolverà. Anzi. Per questo apprendiamo con dispiacere che il presidente del Consiglio Milani insieme alla consigliera PD Bianchi abbia oggi annunciato l'adesione all'appello per il cessate il fuoco.

Peraltro, non possiamo non sottolineare due aspetti: intanto il presidente Milani non può che parlare a titolo personale, e non citare l'istituzione che rappresenta, in quanto il Consiglio comunale non ha mai votato tale adesione. E poi, è mai possibile che si citi la data del 7 ottobre e le barbarie commesse, senza mai nominare chi le ha commesse? Sono stati i terroristi di Hamas! Torniamo ad esprimere la nostra solidarietà ad Israele e l'auspicio che questa nefasta sigla possa diventare il prima possibile solo un pessimo ricordo", dice Cocollini.

"Colui che rappresenta il Consiglio Comunale ha il dovere di esprimere le proprie opinioni, nel rispetto di tutto il Consiglio. Luca Milani è certamente libero di sostenere le cause che crede, e lo faccia pure come Consigliere. Ma non come Presidente del Consiglio Comunale. Mesi fa fu proprio un mancato invito all'Ambasciatore di Israele a determinare il primo e purtroppo non unico episodio in cui il Presidente Milani avrebbe potuto dimostrare che non ha, quantomeno, nessun pregiudizio su Israele", le parole invece di Felleca.

Infine, una nota congiunta di Lista Nardella, Italia Viva, Fratelli d'Italia, Lega, Forza Italia e Gruppo Centro. "Si apprende da un comunicato del Presidente Milani, che il Consiglio Comunale ha aderito all'appello per il cessate il fuoco nella Striscia di Gaza. Senza entrare nel merito, ciascuno può avere le proprie idee, sarebbe stato opportuno che prima di spendere il nome di tutto il Consiglio tutte le forze politiche fossero state interpellate o informate, anche informalmente. Le forze politiche che sottoscrivono il comunicato non lo sono state", dichiarano all'unisono le forze politiche suddette. Nei prossimi giorni sono in programma nuove iniziative di solidarietà con la Palestina.

**"Guerra in Ucraina è stata un disastro"/ Carlo Rovelli: "Ora temo un conflitto mondiale", 18/12/2023 - Valentina Simonetti, Carlo Rovelli**

*"Il fisico Carlo Rovelli, intervistato dal Fatto Quotidiano ha parlato di una probabile evoluzione dei conflitti e dei disastri ambientali che potrebbe sfociare in una guerra mondiale."*

# NOTIZIARIO

## ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

2023

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti  
*Notiziario num. 965 di venerdì 22 Dicembre 2023*

“Il saggista e professore di fisica all’Università di Aix-Marseille Carlo Rovelli, intervistato dal Fatto Quotidiano ha spiegato quali sono le sue opinioni in merito alla situazione internazionale, che si è creata soprattutto con la guerra in Ucraina. Un conflitto disastroso costato già troppe vite e che potrebbe per sempre far perdere la credibilità dell’Occidente, specialmente in caso di perdita in un confronto con la Russia, e alla luce della poca influenza che l’Europa ha dimostrato di avere anche nel più recente conflitto in Medio Oriente.

Su questo Rovelli dice che: “Bisognerebbe pensare alle vittime piuttosto che alla reputazione, e di quanto la guerra costi in termini di perdite, di famiglie distrutte dal dolore e mine che continueranno ad uccidere per anni“. Una risoluzione dovrebbe essere lasciare che i conflitti finiscano, ad esempio, facendo votare gli abitanti delle zone occupate dalla Russia per decidere sotto chi vogliono stare. O imporre a Palestina e Israele di rispettare gli accordi di Oslo, “A parte gli Usa penso che sarebbero d’accordo tutti” e aggiunge: “Vincere per la reputazione? E nel frattempo ci massacrano.”

Carlo Rovelli: “Una guerra mondiale è alle porte”

Il fisico Carlo Rovelli nell’intervista rilasciata al Fatto Quotidiano ha anche parlato di altre situazioni internazionali, come ad esempio le prossime elezioni in Usa, dichiarando di non credere che Trump possa essere rieletto, ma di non nutrire neanche molta fiducia in Biden. Perché: “Fa l’amico dei neri, ma tiene stretto il potere nelle mani di pochi bianchi. Ha spinto più guerre lui che tutti i repubblicani“. Questo è un momento di transizione molto delicato, non solo per l’America ma per tutto il mondo.

E le elezioni in Argentina hanno dimostrato che c’è un qualcosa di apocalittico che incombe, e lo spettro di una guerra mondiale che è sempre più probabile, anche se il professore, nella scelta degli argentini non vede disperazione e dice: “Di apocalittico vedo i possibili disastri ecologici, una guerra mondiale sempre più alle porte. Non un’elezione in un Paese dove si vota“. Un disastro che si avvicina anche a livello ambientale soprattutto con la scelta di continuare a tutelare gli interessi dei paesi produttori di petrolio.

Per questo sottolinea: “Invece di guardare con sospetto gli altri, perché non ci

chiediamo cosa fare noi?”

**“A Roma «Diaspore Resistenti» alla Casa Internazionale delle Donne”, 18/12/2023, - Fiorella Carollo**

*“Alla casa internazionale delle donne di Roma si è svolto l’evento conclusivo del progetto “Diaspore resistenti” il 13 dicembre, progetto che intendeva far dialogare tra di loro le diaspore delle donne ucraine, afgane, iraniane e palestinesi che vivono nel nostro paese.”*

“In realtà le emigrazioni delle donne sono diaspore resistenti e sono strategie di libertà; nella gran parte dei casi sono l’espressione di una ricerca di protagonismo autonomo; autonomo sia dal mondo maschile sia dalle società di origine” così afferma Chiara Bergamini, project manager e su questa linea continua la magistrata Maria Grazia Giammarinaro: “Questo progetto e il suo rapporto finale, ci dà l’immagine di un protagonismo, di donne attive e di donne attiviste, purtroppo devo dire che questa immagine non è rispecchiata nel mainstream del discorso internazionale sulle donne dove invece prevale la narrazione vittimistica, quella che presenta le donne esclusivamente come vittime, con alcune eccezioni che voglio segnalare, ad esempio, le raccomandazioni del “Comitato per l’eliminazione di ogni forma di discriminazioni contro le donne” (Cedaw). Vi cito soltanto la raccomandazione generale numero 26 sulle Women migrant workers e la 35, pietre miliari di un discorso che ha recepito lo sguardo femminista”.

La riflessione continua sulla figura della migrante in Italia: “Da studiosa dell’immigrazione ho sempre considerato il migrante una risorsa, un agente di sviluppo” a parlare è Patrizia Sterpetti coordinatrice del progetto “il migrante è una persona in grado di creare un legame, una progettualità, tra la sua zona di provenienza e dove si trova a vivere, in quella che chiamiamo una cooperazione decentrata”. Sulla

# NOTIZIARIO

## ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

2023

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

*Notiziario num. 965 di venerdì 22 Dicembre 2023*

questione delle diaspore Patrizia Sterpetti che è anche presidente di Wilpf Italia (Lega internazionale delle donne per la pace e la libertà) trova una felice convergenza tra questo progetto e l'operato di Wilpf che al tavolo del Piano Nazionale "Donne per la pace e la sicurezza" ha fatto inserire, con ben quattro punti, la possibilità che le associazioni delle diaspore vengano assunte come ambasciatrici e possano regolarmente fare incontri con il ministero degli Affari Esteri.

Ma ritorna il problema spinoso dell'accoglienza e a sottolinearlo è di nuovo Patrizia Sterpetti: "Già in passato mi è capitato di occuparmi di rifugiati e migranti e il primo aspetto che è emerso in tantissime comunicazioni delle donne è l'oggettiva inadeguatezza in Italia rispetto al tema dell'accoglienza. C'è una continua improvvisazione, una mancanza di competenze, di metodologia che crea spesso sofferenza e incomprensioni. Questo paese non accetta di assumere la questione dell'accoglienza come un fatto strutturale che richiede risorse, richiede competenze sofisticate. Invece è considerato una fatica, i rifugiati e gli immigrati sono considerati solo immigrati economici". L'obiettivo è fare in modo che i servizi siano sempre suscettibili di perfezionamento; non è solo lo straniero a dover fare lo sforzo di comprendere il sistema, ma è anche il sistema che dev'essere in grado di venire incontro allo straniero e alla straniera. Non dobbiamo dimenticarci che i debitori di doveri in realtà sono creditori di diritti. Su una posizione analoga è Chiara Bergamini project manager: "C'è la necessità di un ripensamento radicale, profondo, delle politiche europee e italiane a tutelare le donne e in particolare le donne coinvolte nei flussi forzati. Politiche che partano dall'assunto che la violenza di genere è forse il principale strumento con cui le donne vengono controllate e soggette a trattamenti discriminanti. Le donne sono esposte al rischio di tratta e il rischio di tratta aumenta proprio nei paesi, nei contesti dove ci sono più discriminazioni verso le donne. Dobbiamo aggiungere che le politiche di esternalizzazione delle frontiere rischiano, nei confronti delle donne, di produrre una rivittimizzazione. Infatti, dopo aver subito la tratta, spesso arrivate in Italia, non vengono riconosciute come tali e possono essere espulse con rimpatrio

assistito. Una volta rientrate nei paesi di origine, si trovano esposte nuovamente a condizioni di subalternità verso i trafficanti". Bergamini come pure la magistrata Giammarinaro, ambedue sottolineano: "Le politiche di esternalizzazione delle frontiere di fatto stanno diventando un ulteriore strumento di esclusione delle donne al diritto d'asilo. Le donne straniere che richiedono asilo pur essendo presenti nei nostri territori esprimendo soggettività attive e forti rischiano di rimanere una presenza assente, cioè una presenza che prova ad affermare la sua esistenza ma che viene ignorata poi sostanzialmente dalle politiche e in parte anche dalla società". La magistrata Giammarinaro che si è interessata di trafficking internazionale allarga il discorso: "La tratta è una delle più orribili violazioni dei diritti delle donne, e anche se ci riporta verso lo stereotipo della vittimizzazione nel mio operato ho cercato di mostrare che nella lotta alla tratta e nei percorsi di uscita dalla tratta è essenziale il protagonismo femminile". Tale è la forza dello stereotipo della donna come vittima che "Spesso le donne sono costrette a dissimulare, sono costrette a camuffarsi da vittima, perché mostrare la loro agency, il loro protagonismo, potrebbe squalificarle dalla considerazione delle istituzioni, agli occhi delle istituzioni, non sarebbero più delle vere vittime, ma sarebbero persone che vogliono regolarizzare la loro situazione".

La magistrata Giammarinaro e la presidente di Archivia Loretta Bondi sono d'accordo nell'osservare: "Oggi la libertà femminile è sotto attacco, dappertutto, ovviamente in vari modi, in forme diversissime, basta pensare alla decisione della Corte suprema americana che ha abolito la copertura costituzionale del diritto di aborto, basta vedere che cosa avviene in certi paesi dell'Unione Europea in materia di aborto, basta vedere come avanzano certe destre estreme in tutta Europa e all'interno dell'Unione Europea, anche nel governo italiano. Dobbiamo sapere che Dio-Padre-Famiglia significa il rilancio del ruolo tradizionale che il patriarcato ha assegnando alle donne, di trasmissione dei valori tradizionali, quindi del mancato riconoscimento dei loro diritti individuali".

Loretta Bondi, presidente di Archivia presso la Casa Internazionale delle donne di Roma, ricorda che il

# NOTIZIARIO

## ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

2023

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti  
*Notiziario num. 965 di venerdì 22 Dicembre 2023*

punto di partenza del progetto è stato l'osservare che: "Mentre le advocacy individuali delle diaspore erano molto efficaci, non entravano in dialogo con le istanze di altre diaspore e ci siamo chieste se non ci fosse per caso del valore aggiunto nel favorire una contaminazione di esperienze tra diaspore diverse. Attraverso un meccanismo che è molto femminista dell'auto- mutuo- aiuto abbiamo pensato si potesse non solo rafforzare le advocacy individuali ma anche rafforzare la voce delle singole diaspore nel dialogo verso le istituzioni internazionali e verso i loro stessi paesi. Questo criterio iniziale poi effettivamente ha dato degli ottimi risultati perché certe diaspore non si erano mai parlate prima, semmai lo avevano fatto in maniera occasionale, e qui hanno trovato invece un terreno fertile di scambio di esperienze, di contaminazione di esperienze". Le diaspore vanno potenziate anche per un altro motivo, continua Bondi, perché fanno da deterrente all'oblio. Oggi noi passiamo da una crisi all'altra e ogni crisi determina l'oblio di quella che l'ha preceduta, le diaspore invece rimangono in direzione contraria, continuano a mantenere se non alta, almeno presente, l'attenzione su quanto è accaduto nel loro paese, come è successo appunto con le donne afgane, iraniane, ucraine e palestinesi presenti in Italia."

**"L'ombra della violenza sulle urne congolese",**  
17/12/2023, - Redaz. di "Atlante delle guerre e dei conflitti del mondo"

"Il 20 dicembre, nella Repubblica Democratica del Congo, si terranno le elezioni presidenziali. L'attuale Presidente in carica Félix Tshisekedi cercherà di riconfermarsi in un clima di guerra e tensione. Fra i candidati avversari spunta anche il nome del ginecologo Denis Mukwege, Premio Nobel per la pace nel 2018. Il clima di costante guerra, miseria e crudeltà permea la Repubblica Democratica del Congo che non sembra riuscire a trovare pace. All'alba delle elezioni presidenziali programmate per il 20 dicembre 2023, la popolazione congolese continua a vivere in circostanze estremamente pericolose dove, i diritti umani, sono perennemente calpestati. Più di 120 gruppi armati ribelli terrorizzano i civili, soprattutto nella regione del

Nord Kivu e Sud Kivu, facendo così cadere nel baratro il Nordest del Paese.

Durante gli ultimi scontri a fuoco con le milizie, le forze armate governative (FARDC) si sono macchiate anch'esse di crimini di guerra. Abusi sessuali, torture ed esecuzioni hanno esacerbato un contesto estremamente efferato imponendo regole completamente opposte rispetto alle leggi del diritto internazionale. Le offensive condotte dalle FARDC hanno trovato resistenza per anni in queste regioni. Il casus belli è ormai noto: il controllo delle risorse naturali; fra i gruppi ribelli, anche questa volta, si sono distinti i miliziani filo-tutsi del March 23 Movement (M23).

Circa 7 milioni di sfollati cercano di scappare dalle operazioni belliche delle varie fazioni: è un numero record e in costante aumento in un Paese che è vittima dei combattimenti ormai da anni. Oltre alle persone che hanno lasciato le proprie case nelle ultime settimane, già in 600 mila – in precedenza – avevano trovato riparo nei campi temporanei per sfollati interni nella città di Goma. Secondo l'UNJHRO, l'esercito governativo, ha sistematicamente fatto in modo di ostacolare giornalisti ed attivisti nelle investigazioni sui crimini di guerra. In attesa delle elezioni, le autorità congolese hanno respinto con estrema violenza manifestazioni pacifiche e arrestato reporter.

Le FARDC, insieme alle forze di peacekeeping in Congo (MONUSCO), non sono mai realmente state in grado di fermare l'M23 e altri gruppi come la CODECO, lasciando che questi uccidessero – non solo negli ultimi giorni – centinaia di civili. Le autorità governative, durante il conflitto, hanno negato l'accesso ai civili a cure mediche. Onesphore Sematumba, analista per l'International Crisis Group, ha dichiarato che il governo congolese si sta servendo di una milizia che porta il nome di Wazalendo. Ed è proprio lo scontro fra l'M23 e Wazalendo che ha creato ulteriori dissapori, morti e sfollati negli ultimi giorni. Sempre secondo Sematumba, l'accordo con questo gruppo extra-governativo avrebbe avuto il chiaro intento di utilizzare un'ulteriore arma per sconfiggere i dissidenti dell'M23 prima delle elezioni.

# NOTIZIARIO

## ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

2023

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti  
*Notiziario num. 965 di venerdì 22 Dicembre 2023*

Nella città di Munigi, vicino a Goma, alcuni testimoni hanno raccontato delle condizioni precarie di vita della gente. Molti sfollati vivono in tende di fortuna fatte di plastica, i servizi igienico sanitari sono assenti o assolutamente non a norma. Le malattie e le infezioni si diffondono a macchia d'olio e ai morti non è possibile dare degna sepoltura. I civili, devono recarsi a Goma per elemosinare, oppure, per raccogliere legname presso il Virunga National Park per poi destinarlo alla vendita. Sempre secondo le testimonianze locali, 36 persone sono state uccise durante il viaggio verso la città alla ricerca di soldi.

L'M23 al momento ha il controllo delle zone di Masisi e Rutshuru e quindi sarà impossibile per i locali andare a votare in occasione delle elezioni presidenziali. Procurarsi la documentazione necessaria per votare è possibile solo per chi ha il denaro per viaggiare verso gli uffici appositi. Molte persone perdono le proprie tessere elettorali durante la fuga dai conflitti. Sullo sfondo, le campagne elettorali, si fanno anch'esse accese e violente, andando ad aggiungere aggressività ad una situazione già da tempo compromessa.

**“Approvato in Cdm il decreto legge per la proroga agli aiuti militari all'Ucraina fino al 31 dicembre 2024”**, 19/12/2023, - Matteo Innocenzi

*“Il ministro della Difesa Crosetto: «Ancora una volta l'Italia sceglie di essere dalla parte della libertà delle nazioni e del rispetto del diritto internazionale».”*

“È stato approvato oggi in Consiglio dei ministri il decreto legge per la proroga di un anno delle cessioni di armi, mezzi e forniture all'Ucraina. Il provvedimento consentirà al governo, per un ulteriore anno e previo obbligatorio mandato del Parlamento, «di supportare la popolazione ucraina, impegnata a difendere la libertà e sovranità della sua Nazione, mettendo loro a disposizione, come è stato fatto finora, non solo armi, ma anche equipaggiamenti, gruppi elettrogeni e quanto necessario a sostenere le operazioni militari a difesa di civili inermi», comunica il ministero della Difesa.

«Ancora una volta, dunque, l'Italia sceglie di essere dalla parte della libertà delle nazioni e del rispetto del diritto internazionale, con l'obiettivo di arrivare, in linea con la posizione assunta dagli alleati Nato e Ue, a una pace giusta e duratura», ha dichiarato il ministro della Difesa Guido Crosetto. «Abbiamo scelto come dicastero e come governo di prorogare un atto di indirizzo, deciso ormai già un anno fa, dal governo precedente, lasciando immutato il dettato del decreto e decidendo di ottemperare, appena ve ne saranno le condizioni, a un passaggio parlamentare, e abbiamo scelto di farlo senza utilizzare strumenti secondari come il decreto Mille Proroghe o altri provvedimenti non omogenei per materia, come pensavano alcuni». Crosetto ha poi sottolineato che sul sostegno a Kyiv «non esiste alcun problema politico all'interno della maggioranza di Governo che intende invece rispettare il ruolo e il vaglio del Parlamento».

**Anche Regno Unito e Francia ribadiscono l'impegno a sostenere l'Ucraina**

Nelle stesse ore anche Londra e Parigi hanno annunciato il rinnovo del supporto a Kyiv. «Il Regno Unito e la Francia sosterranno l'Ucraina per tutto il tempo necessario», ha affermato il ministro degli Esteri britannico David Cameron in una conferenza stampa a Parigi con la sua omologa transalpina, Catherine Colonna. «È essenziale che Vladimir Putin perda la guerra.»

**"L'allora ucraino-israeliana Golda Mabovic Meir e i palestinesi in Paraguay"**, 18/12/2023, - Eric Salerno

*“Quando Israele provò a spostare i palestinesi in Paraguay. Eric Salerno di buona memoria, ci riposta all'ex premier israeliana, l'ucraina Golda Meir. Strane coincidenze storiche vero? Golda Meir, nata Golda Mabovič a Kiev, 3 maggio 1898 e morta 80 anni dopo a Gerusalemme, è stata una politica ucraina naturalizzata israeliana, quarto premier d'Israele (1969) e prima donna a guidare il governo del suo Paese. La prima ad immaginare un futuro dei palestinesi lontano dalla loro terra di origine. Addirittura oltre oceano.”*

# NOTIZIARIO

## ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

2023

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Notiziario num. 965 di venerdì 22 Dicembre 2023

### **“L’ucraina Mabovic premier di Israele**

Se fosse stato per l’ucraina Golda Mabovič di Kiev, naturalizzata israeliana col nome di Golda Meir, quarto premier d’Israele, «donna con le palle» – dicevano di lei – e per il Mossad, il problema dei palestinesi di Gaza sarebbe stato risolto molti anni fa. Non è stata mai smentita l’operazione trasferimento in Paraguay concordata dal suo governo di Tel Aviv con il feroce presidente-dittatore Alfredo Stroessner, figlio di un emigrato tedesco responsabile dell’omicidio di migliaia di paraguaiani, compresi gli indigeni. Pochi anni fa un noto giornalista israeliano scoprì i documenti relativi a un piano, in parte attuato, ‘per incoraggiare’ gli abitanti della striscia di Gaza a trasferirsi in Paraguay. Dollari e non bombe massicce. Famiglie intere e non distrutte, decimate come quelle che restano oggi, in buona parte senza casa e senza futuro. Eravamo nel 1969.

### **Mossad a caccia di nazisti in America latina**

Il Mossad era allora, come anche oggi, molto attivo in America Latina. Il continente era una specie di specchio della vecchia Europa. Vi avevano trovato rifugio molte vittime della guerra. E anche molti responsabili del conflitto e soprattutto dell’Olocausto, come Adolf Eichmann, considerato il maggiore responsabile del genocidio degli ebrei. In Paraguay, in mezzo a molti altri nazisti, viveva il famigerato medico Josef Mengele. Lui come tanti altri erano nell’obbiettivo del più importante organizzazione dei servizi segreti israeliani. Ucciderli o utilizzarli? Lasciar perdere il passato e guardare al futuro? Gaza era sul piatto, allora, con la sua popolazione relativamente bassa. Della Cisgiordania non si parlava ancora.

### **Emigrazione a dollari prima della pulizia etnica a bombe**

Secondo i verbali di una riunione di gabinetto del 1969 scoperta pochi anni fa dal giornalista Eran Cicurel, l’allora primo ministro Golda Meir disse ai presenti: «Dobbiamo prendere una decisione, ed è molto importante che tutti siano d’accordo su di essa». L’allora capo del Mossad Zvi Zamir prese la parola per spiegare che il Paraguay sarebbe stato disposto ad accettare «60.000 arabi musulmani che non sono

comunisti, secondo la loro definizione». Allora gli occupanti della Striscia erano circa 600 mila, circa un quarto di quelli attuali. L’idea israeliana era di invitarli tutti ad andare altrove.

### **Con una manciata di dollari nelle tasche**

Più o meno quello che oggi il governo di Benjamin Netanyahu chiede alla comunità internazionale per mettere in salvo, da qualche parte, i palestinesi di Gaza che saranno ancora vivi dopo i bombardamenti della Striscia. Secondo il protocollo del 1969, Israele avrebbe sostenuto le spese di viaggio dei palestinesi diretti in Paraguay e avrebbe dato a ogni persona 100 (cento) dollari. Altri trentatré dollari a persona dovevano andare al governo del Paraguay. Al momento della firma dell’accordo, Israele avrebbe pagato 350.000 dollari per coprire i costi di 10.000 emigrati. Stroessner accettò di concedere ai 60.000 palestinesi lo status di residenza immediatamente all’arrivo e la cittadinanza entro cinque anni. L’intero importo che Israele doveva pagare era di 33 milioni di dollari.

### **‘Un buon affare’ disse il Mossad**

Per il capo del Mossad, era un buon affare. «Consiglio, in base agli accordi con il governo paraguaiano, che vedo piuttosto affidabile, di farlo», disse Zamir. «Stiamo usando le connessioni che abbiamo e si sono dimostrate utili... Il nostro rappresentante sul campo ha incontrato il presidente». Il piano in realtà fu un fallimento e solo trenta palestinesi si trasferirono in Paraguay. Nel 1970, due di loro spararono e uccisero Edna Peer, che lavorava all’ambasciata israeliana ad Asuncion. Morì, con lei anche l’accordo ma non l’idea di trasferimento. Non si è mai saputo se in cambio dell’intesa Israele avesse accettato una richiesta precisa dello stato sudamericano: basta con la caccia ai nazisti, ai criminali di guerra tedeschi nel paese.

### **Mercato immunità per i nazisti**

Si sa che nel 1968, con il permesso dell’allora primo ministro Levi Eshkol, Zamir ridusse gli sforzi per trovare i nazisti in tutto il mondo a causa di fondi insufficienti. E dal 1969, Israele non ha più cercato di eliminare i nazisti in Sud America. Nel 1971, la cacciatrice nazista Tuvia Friedman chiese che Israele catturasse Mengele,

# NOTIZIARIO

## ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

2023

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti  
*Notiziario num. 965 di venerdì 22 Dicembre 2023*

in Paraguay, ma le autorità non lo fecero. Negli anni '80, Benno Varon, che era ambasciatore in Paraguay al momento dell'accordo, disse di essere a conoscenza di un piano per catturare Mengele che fu poi annullato.

Quando Varon disse ai suoi superiori di sapere dove si trovano i criminali di guerra nazisti, gli fu detto: «Sei un diplomatico, non un cacciatore di nazisti.»

### **"Gaza.Ong: 25mila bambini palestinesi sono rimasti orfani", 13/12/2023, - Micheke Giorgio**

«All'ospedale dei Martiri di Al Aqsa, uno dei pochi operativi a Gaza, arrivano sempre tanti bambini. Sono feriti, talvolta gravi. Oltre alle disabilità con cui buona parte di loro dovranno convivere per il resto della vita, quanto stanno soffrendo resterà scolpito dentro di loro per sempre. Tanti dovranno crescere da soli, nel migliore dei casi affidati a qualche parente, più probabilmente a una istituzione. Perché sono orfani, hanno perduto padre, madre e spesso anche fratelli e sorelle. «Di molti bambini che portati qui all'Ospedale dei Martiri di Al Aqsa, non conosciamo i nomi. Scriviamo 'sconosciuti' sui loro file finché uno dei loro parenti arriva e li riconosce, ma non avviene sempre», spiega il dottor Younis al-Ajla. Durante i bombardamenti tanti bambini estratti vivi dalle macerie sono stati portati di corsa agli ospedali dai soccorritori e ora è difficile identificarli. I piccoli, perciò, sono soli e in non pochi casi non sanno ancora che la loro famiglia non c'è più.

Secondo un rapporto della ong Euro-Med Human Rights Monitor, con sede in Europa, circa 25.000 bambini di Gaza hanno perduto uno o entrambi i genitori. E 640mila non hanno più una casa. La ong ritiene che il numero totale di bambini e ragazzi morti superi i 10.000 poiché i corpi di tanti minori non sono stati recuperati dalle macerie.

Nel sud di Gaza prosegue la offensiva israeliana nella città di Khan Yunis dove i combattenti di Hamas si oppongono con ogni arma disponibile all'avanzata dei mezzi corazzati causando perdite all'avversario. Ieri 10 soldati israeliani sono stati uccisi martedì nei combattimenti a Gaza, compreso un colonnello che

aveva comandato una base della brigata di fanteria Golani. Otto militari sono morti a Shujayieh, a est di Gaza city, dove si sta svolgendo una delle battaglie più aspre da quando Israele ha invaso la Striscia di Gaza. Secondo un resoconto fornito su Telegram da Hamas, i soldati sono caduti in una trappola. I militanti del movimento islamico avrebbero attirato un gruppo di soldati in un punto dove avevano nascosto delle cariche esplosive che ha fatto saltare uccidendone otto e ferendone altri. Da parte israeliana non ci sono conferme.

Israele nel frattempo ha cominciato ad allagare le gallerie sotterranee di Hamas con l'acqua di mare, con l'utilizzo di enormi pompe fatte entrare a Gaza nei giorni scorsi. Con questo ritiene di poter costringere alla resa comandanti e militanti del movimento islamico nascosti sottoterra. È però alto il rischio che l'acqua salata comprometta la falda acquifera di Gaza riducendo ulteriormente la disponibilità di acqua potabile per la popolazione civile palestinese.

A Gaza i civili non muoiono solo per i bombardamenti e le cannonate ma anche per mancanza di assistenza medica e per la gravità di ferite che non possono essere curate negli ospedali ancora operativi ma poco attrezzati. Inoltre tra i più penalizzati ci sono gli ammalati oncologici. Ieri su X il capo dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus, ha denunciato che un paziente è morto in ambulanza mentre veniva trasferito a un altro ospedale a causa di lunghi controlli israeliani. L'Oms, ha scritto Ghebreyesus, «è profondamente preoccupata per i controlli prolungati e la detenzione degli operatori sanitari che mettono a rischio la vita di pazienti già fragili. A causa del ritardo un paziente è morto durante il viaggio».

Che la condizione di oltre due milioni di civili palestinesi a Gaza stia peggiorando giorno dopo giorno comincia a comprenderlo anche l'Alto rappresentante europeo per gli Affari Esteri, Josep Borrell. «Avevamo pensato e chiesto al G7 che le attività militari di Israele nel sud di Gaza non seguissero lo stesso schema che hanno seguito nel nord, ma stanno seguendo lo stesso schema, se non peggio», ha detto ieri Borrell che comunque si è guardato dal chiedere, a nome dell'Ue, lo stop immediato all'offensiva militare israeliana che

# NOTIZIARIO

## ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

2023

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti  
*Notiziario num. 965 di venerdì 22 Dicembre 2023*

ha già ucciso circa 18.500 palestinesi e ferito altri 50mila secondo gli ultimi dati del ministero della sanità.

A Gaza si moltiplicano i saccheggi dei camion degli aiuti umanitari. La fame dilaga e gli autocarri rischiano di essere bloccati dai civili senza più cibo solo se rallentano a un incrocio, ha avvertito Carl Skau, vicedirettore del Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite. «La metà della popolazione muore di fame, nove su dieci non mangiano tutti i giorni», ha avvertito.

Gli Usa in ogni caso continuano a sostenere l'offensiva a Gaza e a fornire a bombe e armi a Israele. Ieri però è apparsa più evidente la frattura tra le intenzioni israeliane e la visione americana del cosiddetto dopo Hamas. Il governo di Benjamin Netanyahu è «il più conservatore nella storia di Israele» e il primo ministro deve «prendere una decisione difficile», ha detto Joe Biden, durante una raccolta fondi a Washington. «Il suo esecutivo non vuole una soluzione a Due Stati, ma deve cambiare il suo approccio in una visione di lungo termine», ha aggiunto. Israele, secondo Biden, sta iniziando a perdere il sostegno della comunità internazionale. Poco prima Netanyahu aveva confermato che Israele e Usa non sono d'accordo sul futuro di Gaza. Ed è tornato ad escludere un ruolo dell'Autorità Nazionale di Abu Mazen che considera alleata dei «terroristi». «Gaza non sarà né Hamastan né Fatahstan», ha detto." - Pagine Esteri

*Questo articolo è stato redatto anche sulla base di informazioni contenute in un servizio preparato dall'autore per il quotidiano Il Manifesto*

**“L'assuefazione alla guerra in questo sistema di disinformazione”, 20/12/2023, - Gino Buratti**

“Ci stiamo assuefacendo alla guerra, alle tragedie e alla violenza, in un vortice in cui siamo incapaci di abitare il senso critico e il dubbio, di porci delle domande.

Di questa degenerazione una buona parte di responsabilità ce l'ha l'informazione, ormai, fatte poche eccezioni, tutta a senso unico, incapace di

descrivere la complessità delle cose e delle tragedie, rispetto alle quali non esiste un'unica tonalità per rappresentarle: informazione che riflette specularmente il degrado della politica.

Pensiamo per un istante se la Russia avesse distrutto una città ucraina, di oltre due milioni di abitanti, sganciando su di esse una quantità inimmaginabile di bombe; uccidendo più di 15.000 persone, la metà dei quali bambini; distruggendo siti di interesse storico, archeologico e religioso; bombardando ospedali con il pretesto che nascondessero postazioni militari; allagando con acqua di mare interi territori. Ebbene dinanzi a questo quale sarebbe stato l'atteggiamento delle potenze occidentali, dell'Europa, dell'Italia? Quale i resoconti dei media e dei giornali?

Io credo che ci sarebbe stata, giustamente, una indignazione profonda e un'alzata di scudi generali, e sarebbero state, sicuramente, decise nuove sanzioni dinanzi ad un crimine di tale portata.

Di fronte alla reazione del governo israeliano, in seguito all'attacco terroristico di Hamas, invece tacciamo, anzi quasi giustificiamo questa reazione spropositata che sa di vendetta, e che appare quasi un piano già scritto; non ci inorridiamo, non adottiamo sanzioni e chi magari solo lo pensa viene tacciato di antisemitismo.

Eppure il governo israeliano ha distrutto Gaza, che per altro assediava da anni, nella quale vivono più di due milioni di abitanti, sganciando in un mese più bombe di quelle usate in tutto il conflitto Russo Ucraino; ha ucciso più di 15.000 persone, la metà dei quali bimbi o minori; ha distrutto chiese antiche, luoghi di culto, siti di interesse archeologico; ha bombardato ospedali sostenendo che vi si nascondessero postazioni militari; ha allagato i tunnel sotto Gaza con acqua marina, causando un danno ambientale devastante.

Due pesi e due misure!

Il peccato originale dell'occidente dinanzi al conflitto israeliano – palestinese che dura da più di 70 anni, è avere sempre avuto due pesi e due misure.

# NOTIZIARIO

## ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

2023

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti  
*Notiziario num. 965 di venerdì 22 Dicembre 2023*

L'olocausto ci avrebbe dovuto insegnare quanto sia mostruoso e orribile il genocidio di un popolo, il considerare popolazioni inferiori a noi, praticare apartheid. Questo insegnamento ci dovrebbe attrezzarci affinché queste situazioni non si verifichino e, in ogni caso denunciare quelle realtà in cui invece esistono.

Purtroppo, dobbiamo constatare come il governo israeliano adottati da sempre, nel silenzio generale dell'occidente, politiche di apartheid, quando mette in atto diritti e sistemi giudiziari diversi per israeliani e palestinesi, quando occupa territori che non gli appartengono, quando distrugge una regione intera, quando separa la propria terra con muri fortificati, quando permette ai coloni di uccidere i palestinesi.

Dinanzi a tutto ciò non ci inorridiamo, perché ci viene chiesto solo di schierarci per Israele, perché gli occidentali devono fare questo e chi evidenzia la complessità del conflitto viene messo all'indice tacciandolo di antisemitismo.

Non solo non ci inorridiamo, ma il sindaco della città di Modena è stato capace addirittura di esibire un carrarmato con la bandiera israeliana da cui si distribuiscono doni. Che messaggio lanciamo ai nostri figli signor Sindaco: ogni carrarmato uccide non elargisce doni! Le armi uccidono! Ed anche il carrarmato israeliano uccide bimbi vecchi e donne, imprigionati in una striscia che il governo israeliano ha assediato con un muro impedendone l'uscita da terra e da mare.

Siamo intrisi di violenza, perché la comunichiamo ad ogni livello in maniera più o meno esplicita. Dinanzi alla violenza di genere causata dalla cultura del patriarcato, ascoltiamo le frasi ipocrite della politica, capace solo di introdurre nelle scuole corsi di educazione al rispetto.

Ma quale senso ha questa scelta quando poi il linguaggio e la pratica della politica è di altro tono, con la riproposizione costante del nemico e la perpetuazione dell'odio?

Dobbiamo anche essere consapevoli che nessun corso di educazione al rispetto fatto nelle scuole, può servire

se non si educa al rispetto nella società, nella politica, nel linguaggio della politica, nelle scelte della politica, nell'agire della politica a prescindere dal genere, dalla fede religiosa, dal colore della pelle e dalla nazionalità.

Dobbiamo imparare a indignarci e provare sgomento ogni volta che viene esercitata violenza, ogni volta che viene ci troviamo di fronte ad una ingiustizia, a prescindere dall'appartenenza di chi la subisce e di chi la pratica.

Dobbiamo espellere la guerra dalla nostra società, e per farlo non abbiamo bisogno di esibire un carrarmato come addobbo natalizio. E se vogliamo espellere la guerra dobbiamo riabituarci a leggere la complessità delle cose, a capire che un conflitto non nasce mai per caso e, soprattutto, non dobbiamo avere due pesi e due misure a seconda del paese che compie mostruosità.

Dobbiamo praticare una logica ed una cultura altra rispetto a quella militare e della guerra, capovolgere il paradigma, consapevoli che la guerra genera solo odio e altra violenza, costruendo un mondo di disuguaglianze e oppressione.

Dobbiamo praticare una politica inclusiva fondata su nonviolenza e disarmo.

Faccio mie le parole di Padre Paolo Dall'Oglio, come invito veramente ad abitare le differenze e il dubbio:

*«Credo che la pace sia qualcosa che si costruisce con i propri nemici. Perché non si farà mai pace se nell'altro si cerca solo quello che ci assomiglia. Fare la pace significa avere curiosità, attenzione, apertura verso la differenza. Bisogna immaginare di poter imparare qualche cosa. Per questo però c'è bisogno di creare spazio per il dialogo, per la curiosità e per l'intesa»*

Costruire la pace significa ripristinare la giustizia e trovare un punto d'incontro, rispetto al quale ciascuno guadagni e perda qualcosa, ma in un bilancio che alla fine risulti positivo rispetto alle devastazioni di vite umani e di condizioni di insicurezza che si andrebbero a determinare continuando la guerra.

# NOTIZIARIO

## ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

2023

*Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti*

*Notiziario num. 965 di venerdì 22 Dicembre 2023*

Per fare questo è però necessario riconoscersi reciprocamente, vedere anche nell'altro l'umanità che rappresenta." - Gino Buratti

Massa, 19 dicembre 2023

# NOTIZIARIO

## ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

2023

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Notiziario num. 965 di venerdì 22 Dicembre 2023

Notiziario settimanale AAdP

Gruppo di redazione:

Chiara Bontempi

Andrea De Casa

Davide Finelli

Gino Buratti

Daniele Terzoni

Il presente notiziario settimanale, oltre ad essere un servizio di informazione sulle diverse iniziative promosse dalle associazioni, è anche uno spazio aperto per condividere pensieri, documenti, riflessioni, proposte, ma anche suggerimenti di letture, recensioni sui temi della pace, della nonviolenza, della giustizia, della solidarietà, dei diritti.

**Chiunque voglia dare il proprio contributo deve solo farlo pervenire alla Redazione del Notiziario chiedendone la pubblicazione sul notiziario.**

**Il gruppo di redazione ha il compito di selezionare gli articoli e programmare la pubblicazione sui notiziari settimanali.**

• **Redazione Notiziario:** [notiziario@aadp.it](mailto:notiziario@aadp.it)

• **Facebook:** [www.facebook.com/aadp.it](http://www.facebook.com/aadp.it)

• **Twitter:**  
[https://twitter.com/accademia\\_pace](https://twitter.com/accademia_pace)

• **Archivio Notiziari Settimanali AAdP:**  
[http://www.aadp.it/index.php?option=com\\_docman&Itemid=136](http://www.aadp.it/index.php?option=com_docman&Itemid=136)

**Accademia Apuana della Pace**

Sede c/o Azione Cattolica Massa Carrara  
Pontremoli - Via Europa, 1 - 54100 MASSA

Sito: [www.aadp.it](http://www.aadp.it)

**Informazioni AAdP:** [info@aadp.it](mailto:info@aadp.it)

c.c.b. n. 11161486 intestato ad Accademia Apuana della Pace – Banca Popolare Etica:

**Iban:** IT44B050180280000011161486

Modulo iscrizione Accademia Apuana della Pace:  
<http://www.aadp.it/dmdocuments/iscrizione.pdf>

Informativa sulla privacy

Il 25 maggio 2018 è entrato in vigore il General Data Protection Regulation (GDPR), Regolamento UE 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati, che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati). È obiettivo del GDPR in oggetto uniformare il trattamento dei dati personali a livello europeo e renderlo più semplice, trasparente e sicuro per tutti.

Ai sensi del Regolamento UE n. 679/2016, è nostra cura informare che i dati personali forniti all'Accademia Apuana della Pace saranno trattati per l'invio della newsletter periodica, della rassegna stampa quotidiana ed esclusivamente per comunicazioni a scopo informativo e/o promozionale relativamente alle attività dell'Associazione stessa.

Per i dettagli su come utilizziamo i tuoi dati, fai riferimento alla nostra Informativa sulla privacy disponibile sul nostro sito web.

Con la presente dichiariamo che i dati personali singolarmente forniti all'Accademia Apuana della Pace non verranno diffusi a terzi e saranno trattati in modo da garantirne sicurezza e riservatezza.

Qualora non vi fosse più interesse a ricevere i nostri aggiornamenti e le nostre informative e comunicazioni, è possibile in qualunque momento cancellarsi mailing list rispondendo CANCELLAMI o REMOVE a questa e-mail, precisando l'indirizzo che volete che sia rimosso dalla mailing list, oppure inviando una e-mail direttamente a [lista\\_notiziario-unsubscribe@aadp.it](mailto:lista_notiziario-unsubscribe@aadp.it).

